Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 3 luglio 1882. Num. 27.

# BULLETTINO
## DELLA
# ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni agli e altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).



## LA QUESTIONE IPPICA
### SOTTO IL PUNTO DI VISTA MILITARE ED IL DEPOSITO PULEDRI DI PALMANOVA

Sottoscrivo ben volentieri a quanto si dice nell'articolo " *Questione ippica sotto il punto di vista militare* „ inserito nei numeri 19-20, 21-22, 23-24, dello *Zootecnico,* perchè altre volte sostenni io pure tutte le opinioni svolte in quegli articoli, ed, alcune per ultimo, anche in queste stesse colonne, numero 13-14. Faccio però eccezione a tre punti, cioè: al deposito puledri di Palmanova, ai foraggi del Friuli, ed alla conclusione.

In questi articoli si dice: " Il deposito di Palmanova, ove non si acquistino terreni, non potrà mai raggiungere questo scopo. I terreni della fortezza - unica sua risorsa - sono sufficienti appena per far muovere i puledri; come pascolo poi non arriverebbero a mantenerne 500 per oltre un mese; ed il mantenimento a secco è soverchiamente costoso... già è cosa nota a chiunque, come i foraggi del Friuli, specie quelli delle zone paludose, non abbondino di principî nutritivi, e per conseguenza fiacchi, tutt'altro che atti all'allevamento dei puledri, i quali per la scarsa razione loro data, e per la qualità di tali foraggi soffriranno sempre nel loro sviluppo. „

I terreni della fortezza furono, ma non saranno l'unica sua risorsa. Al deposito di Palmanova, sino dal marzo 1881, furono assegnati i boschi erariali, già destinati ad essere venduti, Volpares, Arrodola, Selvamande, dell'estensione di 290 ettari. Parte di questi fu già consegnata al deposito: l'altra lo sarà nella primavera prossima ventura.

Se il deposito non ebbe a sua disposizione tutte queste fonti ancora l'anno passato, se ne deve attribuire la colpa al nostro sistema di governo, che, come dissi tant'altre volte, manca di unità e suddividesi in tanti governini, almeno quanti i ministeri, ciascheduno dei quali pensa solo all'interesse proprio, senza curarsi nulla affatto della nazione e del povero *pantalon* che paga, paga e paga.

È stata la burocrazia del Ministero delle finanze che ritardò, ritarda e forse ritarderà la completa consegna dei terreni; ma di questi il deposito ora ha già una parte e ne avrà l'altra in breve.

Sul " di più è cosa nota a chiunque come i foraggi, ecc. „ sarà noto in tutto l'orbe terraqueo, ma no, certo, in questo estremo lembo del regno, dove si ritenne sempre precisamente il contrario.

Qui si ritenne sempre che, per i cavalli, il fieno del Friuli sia del migliore; fieno magro, ma aromatico, che si converte in nerbo e non in linfa. Ed appunto perchè magro i nostri cavalli si formano tardi, ma una volta maturi prestano eccellente servizio, sopportano le più gravi fatiche, sono frugali e longevi; mentrechè i cavalli allevati con foraggi grassi si formano più presto, sono belli e tondi, ma... ma poi!?...

Infatti, quando l'allevamento era tutt' affatto naturale, i cavalli crescevano col solo pascolo, ma dove si trovavano i migliori? *Eques Jopidie non pulcri sed velocissimi;* così ancora Plinio - Guidino, poi mai smentito, e solo in questi ultimi anni con allevamenti accuratissimi si ottennero cavalli più corridori dei nostri.

Ben s'intende che allora come adesso nessun allevatore aveva la strana pretesa di allevare un puledro con cinque chilogrammi di fieno al giorno! tanto più che il nostro fieno è corto e minuto, e quindi

della razione molto ne va perduto prima ch' entri nel ventricolo del cavallo.

Non è dunque da riferirsi la causa ai foraggi se i puledri di Palmanova non si trovano in buona condizione, ma piuttosto a chi vuole parodiare il miracolo dei cinque pani e dei cinque pesci con cinque fili di fieno!

Io persisto nel credere che non si poteva trovare una località più adatta di quella di Palmanova per l'istituzione di un deposito di puledri, appunto per i magnifici locali, che il Governo aveva là disponibili, posti in mezzo alla bella prateria formata dai bastioni dell'ex fortezza, dove i cavalli possono tutto il giorno godere dell'aria, del sole e muoversi di continuo su e giù per quel terreno così accidentato.

Certo che, dato e non concesso, se si potesse arrivare a rinnegare tutte le teorie e la pratica del passato, e quindi adottare il sistema d'allevare i cavalli come i capponi, gli altipiani di Palmanova potrebbero essere vantaggiosamente sostituiti con altrettante stie!

Più sotto l'articolo dice che " non volendo lasciar fare gli acquisti in via economica, converrebbe comprendere il deposito di allevamento di Palmanova nel lotto dei foraggi dell'impresa di Padova, perchè l'amministrazione militare pagava l'anno scorso il fieno a lire 6 il quintale, mentre a Palmanova fu appaltato per lire 8.50 con un ribasso del 5 per cento. "

I fatti saranno veri ed io non li metto in dubbio, ma combatto il rimedio che tornerebbe fatale al deposito.

Secondo l'ultimo bollettino dei prezzi che pubblica il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ai primi di febbraio p. p., i prezzi correnti dei fieni di prima qualità nelle diverse regioni d'Italia variarono fra i seguenti minimi e massimi:

| Regione | Minimo | Massimo |
|---|---|---|
| Piemonte | 8.50 | 11.— |
| Lombardia | 8.— | 11.— |
| Veneto | 4.34 | 11.— |
| Liguria | 10.— | 12.50 |
| Emilia | 6.50 | 10.— |
| Marche ed Umbria | 5.50 | 11.50 |
| Toscana | 6.— | 11.25 |
| Lazio | 3.70 | —.— |
| Meridionale adriatico | 10.— | 14.— |
| Meridionale mediterraneo | 5.— | 12.— |
| Sicilia | 9.— | 14.— |
| Sardegna | —.— | —.— |

Nella regione veneta dunque il fieno è al più basso prezzo che in qualunque altra provincia d'Italia, eccettuata quella di Roma. E, fra quelle del Veneto, la piazza di Udine dà il fieno a più buon mercato di tutte le altre, come appare dalle seguenti medie, compilate sui prezzi delle prime sei settimane di quest' anno:

| | |
|---|---|
| Padova | 10.— |
| Verona | 9.15 |
| Vicenza | 8.75 |
| Dolo | 8.— |
| Noale | 8.— |
| Rovigo | 7.75 |
| Conegliano | 6.70 |
| Treviso | 6.55 |
| Belluno | 5.— |
| Udine | 4.65 |

Prezzo codesto qui affatto normale, come si può constatare confrontandolo colle mercuriali di tutti gli ultimi 70 anni, che allegai al mio rapporto sulla statistica del foraggio (dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio quasi integralmente pubblicato nel volume quarto delle relazioni intorno alle condizioni dell'agricoltura in Italia) e dei quali la media è di lire 4.85; quindi non potrà mai convenire al deposito di Palmanova di provvedersi dalla fornitura della Divisione, la quale deve prendere per base le medie dei prezzi di tutta la regione veneta, più il dazio consumo per i comuni chiusi, il quale a Udine è di 70 centesimi al quintale; ma nelle altre città è più elevato, come: 0,75 a Treviso, 1.20 a Padova, ecc. ecc. Al dazio dovrebbe aggiungersi poi la spesa per magazzini ed assicurazione, e per manipolazione e distribuzione, ecc. E più ancora altre condizioni, onerose ed inutili al deposito, ma necessarie per il servizio attivo della cavalleria; come per esempio quella dell'obbligo di tenere approvvigionati i magazzini con un mese di fieno e di sottostare a tutte le eventualità di aumenti e diminuzioni ed anche riduzione totale delle truppe di cavalleria nei presidi, di provvedere i foraggi in qualsiasi località dove possa trovarsi la cavalleria nazionale od alleata, ecc., ecc. Nè deve dimenticarsi che il prezzo dell'avena (sulla cui sostituzione al fieno il fornitore fa molto calcolo) fu molto superiore nella fornitura alla Divisione, poichè costò lire 25.45 per un et-

tolitro di avena del peso di chilogrammi 42, mentre che l'avena per il deposito, del peso di chilogrammi 45 per ettolitro, fu data al prezzo di lire 24.24.

E poi in nessun caso dovrebbe essere consigliato il fare appalti di fornitura per zona più vasta di ogni singola provincia, chè i piccoli appalti in via ordinaria devono necessariamente tornare più utili dei grandi, perchè l'appaltatore che vive sul sito può curare da solo le sue faccende, e perchè l'utile non deve andar diviso fra più interessati. — E l'amministrazione del deposito deve aver capito benissimo tutto ciò, se non ha creduto di valersi del diritto che le concedeva il capitolato d'appalto di fornitura della Divisione, in base al quale l'impresa sarebbe stata costretta a fornire il deposito di Palmanova alle stesse condizioni della Divisione su semplice richiesta del Ministero.

Se ora il foraggio per il deposito di Palma viene pagato caro, anzi carissimo, vuol dire che le pratiche d'asta furono mal condotte, vuol dire che furono fatte in un momento inopportuno, vuol dire che chi ha determinato il prezzo di lire 8.50 al quintale, nella scheda normale, non aveva consultati i prezzi correnti del fieno sulle piazze del Friuli e neanche i bollettini che pubblica il Ministero; mentre se si fosse ben informato avrebbe dovuto adottare il prezzo di lire 4.65, aggiungendovi solo le spese di imballaggio, consegna, ecc. Errore che, io credo, la Direzione del deposito avrà in parte rimediato, acquistando in questi ultimi mesi, fuori d'asta, molto e molto fieno al prezzo d'incirca 5 lire.

Del resto non si può a meno di convenire pienamente sulla convenienza, anzi necessità, di consentire ai depositi, l'indispensabile autonomia, ed essi potranno solo allora prosperare, liberi dalle pastoie burocratiche e da quel polipo temibile che è l'accentramento ministeriale, il quale tutto vincola, tutto paralizza, tutto isterilisce.

Assunto codesto che sostenni anch'io in seno alla Commissione ippica, che sedette a Roma nel giugno dell'anno passato. E così credo che i puledri verrebbero a costare molto meno. Devesi però ancora osservare che se i puledri di Palmanova costarono più qui, che in altri luoghi, degli altri (a Grossetto lire 435, a Persano 1168, a Udine 1306), ciò dipese, oltre che dal diverso sistema di allevamento stallino (non brado come a Grosseto e Persano), dall'essere il deposito appena inaugurato; e perchè in quel medio prezzo non si esclusero tutte le spese di primo impianto. Nè bisogna dimenticare ancora che i puledri di Palmanova possono essere subito utilizzati, mentre che quelli degli altri depositi hanno bisogno di parecchi mesi d'addestramento.

La conclusione poi dell'autore della " questione ippica sotto il punto di vista militare „ mi pare affatto in contraddizione con quanto dice nei tre articoli.

Egli dice: " per concludere diremo che se il Governo vuole svincolare l'esercito, anzi il paese, dal tributo che paga all'estero per questioni ippiche, deve favorire con tutti i mezzi la produzione equina tanto per qualità come per quantità. A lui è dato farlo aumentando i depositi di allevamento. Chè se preferisce la dipendenza e la schiavitù, allora tanto vale sopprimere quelli che vi sono; almeno non si sprecheranno danari; e i danari oggi spesi per serbare in vita gli attuali depositi, troppo inferiori al bisogno, sono veri denari sprecati „.

Ma come mai dopo avere sostenuti in massima i depositi, sebbene con varie osservazioni, si può poi affermare che i denari oggi spesi sono denari sprecati, perchè... perchè i provvedimenti presi sono troppo inferiori al bisogno?

Per me io credo che occorrano in Italia almeno 6 depositi, ma ritengo che sia ancora meglio averne almeno 5 che 4, 4 che 3, 3 che 2 e 2 che 1 — perchè i puledri, anche in un unico deposito raccolti, saranno salvati dallo sciupìo ed allevati in modo razionale a seconda dei bisogni dell'esercito, e sarà sempre meno male salvare 100 cavalli che nessuno, tanto più che i depositi, indipendenti l'un dall'altro, non costituiscono un'istituzione che abbia delle spese generali o comuni, che diminuiscono quanto più sono suddivise fra diversi. N. MANTICA.

(Dallo *Zootecnico*, numero del 22-29 giugno).

## ENOLOGIA

### L'AZIONE DELL'ARIA SUL VINO

Intorno all'azione dell'aria sul vino, il dott. Grazzi-Soncini, direttore della Scuola

agraria di Grumello del Monte, pubblica nell'organo di quella Scuola uno scritto che crediamo utile riprodurre quasi nella sua integrità:

L'aria nella vinificazione e nella conservazioue del vino agisce in tre modi ben distinti: agisce cioè meccanicamente, fisiologicamente e chimicamente.

Meccanicamente agisce col portare nella massa del mosto o del vino dei fermenti, i quali poi vi determinano speciali fermentazioni.

Fisiologicamente agisce mediante l'ossigeno che contiene, favorendo lo sviluppo dei fermenti che hanno bisogno dell'ossigeno per svilupparsi e per moltiplicarsi come sono i fermenti della fermentazione vinosa o alcoolica.

Chimicamente col determinare delle reazioni o, per meglio dire, delle ossidazioni di parecchie delle sostanze che si trovano nel mosto o nel vino.

L'ossigeno agisce continuamente; e si può dire che incomincia la sua azione dal momento che è avvenuta la fecondazione del fiorellino, che in seguito darà l'acino d'uva, per terminare quando avrà ridotto il vino in uno stato da non potersi più chiamare vino, perchè i suoi principali componenti saranno completamente trasformati o, per meglio dire, distrutti dalla azione dell'ossigeno.

In questa lunga serie d'ossidazioni, la maggior parte di queste sono utilissime, anzi si può dire che senza queste non sarebbe possibile la formazione dell'acino, nè sarebbe possibile la vinificazione; ma sta pure il fatto che quando queste ossidazioni hanno toccato un certo limite, allora da utili diventano dannose, allora è giunto il momento d'impedire che queste ossidazioni avvengano. Questo momento sarà quando il vino avrà raggiunto il suo grado di perfezione, ossia quando avrà spiegato tutti i caratteri del vino vecchio; toccato il vino che abbia questo stato, continuando l'ossidazione, si avvia a passi giganteschi verso la sua decrepitezza, per dissolversi, nella stessa guisa che si dissolvono colla morte tutti gli esseri viventi.

Dal fin qui detto si può argomentare facilmente, come la massima di coloro, che il vino dopo la svinatura non debba mai venire in contatto coll'aria, sia una massima che va intesa in senso relativo, ma molto relativo.

Non voglio tacere che vi è qualche enologo — qui mi piace ricordare l'illustrissimo chimico ed enologo il Pollacci — il quale, come risulterebbe da suoi esperimenti, ritiene che non sia necessaria l'azione dell'ossigeno, perchè il vino possa acquistare quei caratteri che sono propri del vino vecchio.

Ecco cosa scrive il sullodato prof. Pollacci come conseguenza dei suoi esperimenti:

" Il vino invecchia e perde in colore anche senza il concorso dell'ossigeno atmosferico.

" L'intervento dell'ossigeno avrebbe dato forse risultati migliori, pure l'invecchiamento si consegue anche indipendentemente dall'azione di questo gas. È tanto d'altronde il vino che l'ossigeno ha viziato e che va viziando, che io sarò forse scusato se non so d'un tratto decidermi ad aprirgli, per così dire, interamente le braccia. Torno però a dire ch'io credo all'azione dell'ossigeno, ma temo che siasene esagerata di molto l'importanza. „

Anch'io dichiaro di buon grado che vi sarà esagerazione, ma questa pur troppo vi è sempre quando si vuole essere troppo assoluti.

Quante esagerazioni non vi furono appena pubblicata l'opera del Pasteur, specialmente da parte di coloro che non sapevano ancora cosa fosse enologia, e che volevano fare l'enologo. Quante esagerazioni non vi sono anche al presente!!

Al sentire certi enologi improvvisati, tutto quanto è stato fatto per lo passato è tutto sbagliato; però molte volte sono costretti a dire, che anche una volta vi erano persone che sapevano fare del buon vino, e sapevano conservarlo per parecchi anni. Fortuna che la enologia procede sicura di sè stessa senza curarsi dei guastamestieri propri di tutte le arti.

L'ill. Pollacci dice, che l'ossigeno ha viziato tanto vino che non sa decidersi ad aprirgli interamente le braccia. Ciò sta bene, ma stia pur sicuro l'illustre chimico, che, anche proclamata la nessuna importanza dell'ossigeno, non si raggiungerà ancora lo scopo pratico di salvare molto vino dalle malattie più comuni attribuite al contatto dell'aria, ma in realtà dovute alla poca pulizia dei vasi e della cantina, e specialmente ai travasi e

alle colmature trascurate, infine al venire il vino durante i travasi in contatto con aria non pura.

Pochi mesi or sono mi trovavo nella cantina di un distinto enologo, autore di pregiate opere di enologia. Si faceva il primo travaso e senza pompa, e sì che non manca di pompe per travasi.

Il vino cadeva in un grande mastello, e da questo, mediante secchi, veniva messo nelle brentine per essere poscia versato nelle botti.

Oh profanazione dell' arte, avrebbe esclamato subito qualche sedicente enologo.

E pure da quella cantina è uscito ed esce del vino che ha fatto bella mostra alle esposizioni internazionali e in quelle nazionali, e per di più è una delle poche cantine in Italia che smerci bene i suoi prodotti sia all' interno che all' estero.

Per mio conto poi non mi meraviglierei di trovarmi domani in un' altra cantina nella quale persino la svinatura si fa colla pompa, e di vedere tutte le botti spalmate di vernice, per diminuire più che sia possibile lo scambio dell'aria fra l'interno e l' esterno della botte.

Ma il vino di quest'ultima cantina non sarà uguale a quello della prima, non già perchè è trattato diversamente, bensì per la qualità delle uve che l'hanno prodotto; guai all' enologo di questa ultima cantina se trattasse il vino come lo tratta l' enologo della prima: dopo pochi mesi si troverebbe ad avere nelle botti un liquido che fu vino.

Ma veniamo ancora all'aria e per meglio dire all' ossigeno.

Nell'aurea opera di Angelo Monà si legge:

" Prima di chiudere questo capitolo dirò ancora che la ventilazione e l' immissione dell' aria in un vino può prestarci degli utili servigi anche in altre circostanze. „

Si è p. e. constatato che alcuni vini torbidi, che resistettero ostinatamente a grandi aggiunte di tannino e colla di pesce e di molti altri materiali chiarificanti, si chiarirono spontaneamente in brevissimo tempo e perfettamente senza aggiunta di materiali di sorta, quando fu affollata nella botte, per mezzo di apposito manticello o pompa, una corrente d' aria, la quale, per tema dei pericolosi micodermi, potrebbe essere filtrata attraverso una matassa di bambacia.

*(Continua.)*

## LA LAPPOLA GRAMIGNOLA

(XANTHYUM SPINOSUM, Linn.)

Nel « Bullettino della Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia » Società utilissima, ma non abbastanza conosciuta, togliamo il seguente cenno intorno ad un rimedio, asserito infallibile, contro l' idrofobia:

Questo vegetabile, conosciuto volgarmente sotto il nome di spino d' asino, è una pianticella che cresce spontanea lungo le strade, nei bassi fondi asciutti dei laghi ed anche lungo le sponde dei fiumi. I suoi rampolli sono alquanto spinosi; le foglie bianchiccie sono leggermente tomentose nella lamina inferiore, e le uncinate lappole s' appigliano facilmente alle vesti di chi vi si accosta, d' onde derivò anche il nome di strappalana.

Finora questo vegetabile non ebbe altro uso, tranne quello di servire alla preparazione di sostanze cosmetiche per annerire i capelli. Ma se vero è quanto si legge nel giornale « Le National » sulle preziose virtù di questo vegetabile, che possa essere cioè un sicuro specifico eziandio contro l'idrofobia, farebbe dello *Xanthyum* una delle più benefiche specie vegetali vantaggiose all'umanità.

Il dott. Erzygmala d'Ozero, in Podolia, dice di aver trovato nello *Xanthyum spinosum* un rimedio efficace, anzi infallibile, contro l' idrofobia. L' autore ha riscontrato che questa pianta ha proprietà sudorifiche e diuretiche, si può amministrare ad un adulto alla dose di 60 centigrammi polverizzata, ripetuta tre volte al giorno, e continuata per tre settimane, e si possono curare allo stesso modo, ma con dose più forte, anche le bestie.

Il dott. Erzygmala non cauterizza mai, e pretende aver sempre guarito tutti i morsicati che gli si presentarono, prima che gli accessi del terribile morbo si fossero sviluppati. Egli assicura che il buon esito dipende dalla sola condizione che lo *Xanthyum* sia somministrato a tempo, prima che si manifestino gli accessi della rabbia.

Ecco quanto riferisce sul proposito il periodico forestale prussiano dell' anno 1877, a pagina 212:

« Una vacca, un maiale, un cane, un gatto ed una gru domestica furono morsicati da un cane idrofobo. La vacca, il maiale ed il cane, curati a tempo collo *Xanthyum*, rimasero incolumi, mentre gli altri due animali, abbandonai a sè stessi, divennero idrofobi.

« Dieci persone furono morsicate da un lupo idrofobo, sei delle quali, curate in diversi modi, perirono, mentre le altre quattro, curate collo *Xanthyum*, rimasero pure incolumi. Una man-

dria di 30 pecore fu assalita da un lupo idrofobo; si sa che in questa circostanza nessun animale rimane illeso. Otto di queste divennero idrofobe in breve tempo, mentre non ammalò nessuna delle altre, a cui furono somministrati per quattro settimane consecutive, giornalmente, 96 grammi di *Xanthyum* mescolato con sostanze farinacee.

« Simili esperimenti, ripetuti per dieci anni dal dott. Erzygmala, furono coronati sempre da felice successo.

« La Società protettrice degli animali in Colonia invita i signori medici e chirurghi a ripetere gli esperimenti, e prega che le siano comunicati i risultati.

« Essa si offre di spedire gratuitamente la polvere dello *Xanthyum* a tutti coloro che ne faranno richiesta. »

Da quanto sopra si è detto, sembra che lo *Xanthyum* sia veramente un sicuro rimedio contro l'idrofobia, ed è senza dubbio quindi che, pel bene dell'umanità, si dovrebbero ripetere gli esperimenti per constatare sempre più le meravigliose proprietà di questo vegetabile.

## SETE E BOZZOLI

Affari serici pressochè nulli. Prezzi debolissimi, ed anzi tendenti al ribasso. Vennero fatte delle offerte per affari a consegna, ma a condizioni che non trovarono accoglienza. Inutile ripetere le cause di tale condizione di cose che non muteranno se non pel fatto dell'intervento della speculazione, che, per ora, continua nell'astensione la più assuluta, o per la resistenza nei detentori ad accordare concessioni, che, invero, sono poco giustificate, gli odierni prezzi essendo moderatissimi.

In piazza, tranne qualche lotterello gregge a vapore non di merito primario, vendutosi da lire 58 a 59, non si conoscono affari.

Cascami ricercati, a prezzi fermi.

Sembra che i filandieri siensi accorti, un po' tardi, che l'andamento dell'articolo serico non giustifica punto il soverchio coraggio nel pagare le galette. Gli sgoccioli del raccolto, oramai esaurito, si trattarono a prezzi di ribasso. La coda del raccolto diede migliori risultati di quanto si giudicava, per cui, in definitiva crediamo che in Friuli si raggiunsero pressochè i tre quarti del prodotto 1881, ed in ogni modo avremo per lo meno tre quarti di quel prodotto in seta, considerata la miglior rendita in caldaia ed il minor quantitativo di scarti.

Se i filandieri lascieranno trascorrere con indifferenza il periodo di calma, che durerà forse tutto il mese, è sperabile che la fabbrica dovrà accordare almeno i pieni prezzi che correvano ai primi di giugno.

Per mancanza di base omettiamo il solito listino.

Udine, 3 luglio 1882. C. KECHLER.

## RASSEGNA CAMPESTRE

Dopo il vento gagliardo che soffiava giovedì per molte ore del giorno e che contribuiva coi cocenti raggi solari ad asciugare troppo presto le terre, abbiamo avuto iermattina un abbondante scasso di *pioggia*: un altro ne abbiamo avuto la notte scorsa, il quale, secondo alcuni che hanno parecchi campi da seminare a cinquantino ed alcuni altri che hanno da sarchiare o rincalzare i granoturchi seminati prima, si avrebbe potuto risparmiare; ma ci vuol altro a contentar tutti!

Io dico intantoichè anche la seconda pioggia è stata buona, perchè si è estesa ad altri territori che non aveano avuto la prima; non è poi stata troppa *nemmeno per noi*, perchè possiamo ora dormine tranquilli un dieci o dodici giorni prima da desiderarne dell'altra, la quale ci porterebbe al raccolto dei granoturchi precoci, che qui, lungo la Stradalta, si fa nella seconda quindicina d'agosto.

Il *frumento* è anch'esso pressochè tutto raccolto. Pare che tutti se ne lodino; ma poi succederà, come sempre, che alla misura non risponderà a tutti secondo le previsioni e i calcoli della credula speranza.

Il raccolto delle galette, scarso come già si era preveduto, è stato ben lungi dal bastare almeno in parte ai bisogni accumulati che si riportano sempre ad esso, e i debitori se ne accorgono e fanno accorgere i loro *creditori*, rimandandoli al raccolto della segala o del frumento, che pei piccoli possessori sono una goccia d'acqua, e pei coloni un ritaglio che fanno al fitto dovuto al padrone sotto specie di mezzani (residui della vagliatura) lasciando che egli se la *cavi come* può colle imposte e cogli altri suoi pesi e bisogni.

E così la lotta nostra è sempre fiera e continua, poichè un seguito di annate feconde di buoni raccolti, e sempre buoni, non è a sperarsi: almeno da *molti anni* non ne abbiamo avuta una.

E intanto che fa il Governo di fronte a questo stato di cose? A che giovano le più stringenti rimostranze, siano pure di corpi costituiti o di *autorevoli e competenti* autorità individuali, come quella recente dell'illustre senatore Jacini? — Non è la sola imposta fondiaria che rovina la possidenza e dilania l'agricoltura; ma sono tutte le nostre leggi finanziarie che *congiurano ai suoi danni*, ed è una vera disperazione vedere che nessuno ci pensa.

Si sta proponendo di creare nel Parlamento una speciale rappresentanza degli interessi agricoli; ma non abbiamo noi avuto, e non abbiamo ancora tra i nostri deputati delle illustri individualità che rappresentano la grande e la media proprietà fondiaria — e a che ha giovato, a che giova codesto? È proprio giusta l'impressione ricevuta da uno dei nostri, il quale entrando per la prima volta in Parla-

mento, e dotato com' è di censo e d' intelligenza e strenuo promotore degli interessi dell' agricoltura, quella sua impressione espresse col terribile verso: *Lasciate ogni speranza, o voi ch' entrate!*

Mettiamo pure che sia più facile discorrere delle grandi riforme e malignare perchè non si vedono attuare, poichè si son veduti uomini celebri proporne molte, e fallire all' opera quando essi medesimi erano giunti al grado di eseguirle.

Ma noi dell'età matura, che non possiamo aspirare al godimento del portato delle libere istituzioni, di cui può gloriarsi la Nazione, vorremmo vedere almeno l'avviamento a quei miglioramenti di cui sono suscettibili e che noi speravamo più pronti, almeno a vantaggio dei nostri più prossimi nipoti.

E, tornando alle rimostranze dell'onorevole Jacini, egli dice benissimo che i nostri comuni camminano alla loro rovina colle spese, e siano pure utili, che li obbligano ad aggravare la sovrimposta fondiaria. Si riferisce naturalmente alle spese facoltative; ma non dice che le spese obbligatorie delle quali il Governo si è scaricato su di essi, li obbligherebbe spegnere i lumi, come in una recente crisi del bilancio del mio comune proponeva un consigliere: *si diminuiscano le spese per le scuole, e si sopprima l' illuminazione notturna!* — È a notarsi che le nostre scuole sono in miserrimo stato e che gli stipendi dei docenti sono tali da obbligarli ad assottigliare il pane quotidiano.

Questo mio comune, che, prima della manomissione del suo catasto per le imposte sui fabbricati, era dotato della rendita censuaria di lire 25 mila, sopporta una spesa annuale di circa trecento lire pel Tribunale civile e correzionale e per la Corte d'Assise. Ora avendo il Governo costretto il comune di Codroipo, capoluogo del distretto, ad acquistare il locale delle carceri mandamentali, facendoselo pagar bene, i comuni avranno in aggiunta al loro carico annuale per lo meno l' interesse proporzionale di quell'acquisto; ma più probabilmente anche la quota di ammortamento.

Con questi e con altri provvidi provvedimenti si vanno assottigliando ai comuni i mezzi di seminare, rimandandoli pel raccogliere alla Provvidenza.

Bertiolo, 1 luglio 1882. A. DELLA SAVIA

## NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** In complesso l'ottava s'aprì e si chiuse quasi coi medesimi caratteri della 25ª. Sabbato poi si notò una lieve sostenutezza nel *granoturco*, causata dalla poca quantità venuta sulla piazza, che non bastò alle richieste pei bisogni puramente del giorno, mantenendosi però stazionario il prezzo medio. Lo si pagò lire 15.75, 16.40, 16.50, 17, 17.25, 17.50, 17.60 17.75, 17.80.

Circa otto ettolitri di *frumento nuovo* fece i seguenti prezzi: lire 14, 16, 16.50.

Poco più di sessantacinque ettolitri di *segala nuova* trattata a lire 9.25, 10.50, 11, 11.25, 11.50, 11.75, 12.

Di questi due articoli non si espongono prezzi ufficiali, fino a che non siano atti alla macinazione.

Sul loro raccolto poi si parla molto bene, per cui l'annata incominciò sotto i più lieti auspicî, ciò che ci dà arra a sperare sul ribasso dei generi di prima necessità, se, come informano, anche i restanti raccolti promettono finora di non fallire per quantità e bontà.

In **foraggi** e **combustibili**, mercato assai fiacco.

**Carne di manzo** Iª qualità: primo taglio al Cg. lire 1.60, 1.50; secondo taglio 1.30, 1.20; alla macelleria sociale lire 1.60; — IIª qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

## NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

*Gli espositori friulani di bovini a Milano.* — Sono pervenuti i diplomi e le medaglie agli espositori di animali bovini concorsi alla Mostra tenutasi in Milano nel settembre 1881.

Come a suo tempo venne annunziato, riportarono premi tutti gli espositori, meno il Covassi Candido di Lumignacco, cui venne pagato un indenizzo dalla Commissione ordinatrice, la quale ammise il toro alla Mostra, sebbene di oltre 3 anni, e poi lo fece dichiarare fuori concorso.

Ricordiamo che riportarono: Zanier Francesco di Clauzetto, medaglia d'argento e lire 100 per un toro; Fabris nob. Luigi di Lestizza, medaglia di bronzo e lire 50 per un toro; Facci Luigi di Udine, medaglia di bronzo e lire 50 per un toro; Morandini Andrea di Lumignacco, menzione onorevole speciale per una giovenca da latte.

∞

*Pane d' avena per i cavalli* — Tutti sanno che l' avena, somministrata in granelle ed anche triturata, non viene interamente assimilata nella digestione. Ora si è pensato di macinarla, impastarla, cuocerla, e somministrare ai cavalli le relative pagnotte, ridotte a pezzetti, aperti con un po' d'acqua e mescolati con tri-

tume di paglia. Assicurasi che si ottiene a questo modo un'economia di circa il 30 per cento.

∞

Nel passato numero del *Bullettino* abbiamo riprodotto dal « Bollettino del Comizio agrario di Chiavari » uno scritto sull'ingrassamento del bestiame bovino, e ne avevamo citata la fonte. Ora l'illustre prof. Ottavio Ottavi ci scrive pregandoci di annunciare che quello scritto è dettato da lui e che il Bullettino di Chiavari lo ha tolto dal « Coltivatore ».

## PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 26 giugno al 1 luglio 1882.

| | | Senza dazio cons. Massimo | Minimo | Dazio consumo |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | per ettol. | 20.50 | — — | —.— |
| Granoturco | » | 17.80 | 15.75 | —.— |
| Segala | » | —.— | —.— | —.— |
| Avena | » | —.— | —.— | —.31 |
| Sorgorosso | » | —.— | —.— | —.— |
| Miglio | » | —.— | — — | —.— |
| Mistura | » | —.— | —.— | —.— |
| Orzo da pilare | » | —.— | —.— | —.— |
| » pilato | » | —.— | —.— | —.— |
| Fagiuoli di pianura | » | —.— | —.— | —.— |
| » alpigiani | » | —.— | —.— | —.— |
| Riso 1ª qualità | » | 45.84 | 36.24 | 2.16 |
| » 2ª » | » | 34.64 | 23.44 | 2.16 |
| Vino di Provincia | » | 64.— | 42.— | 7.50 |
| » di altre provenienze | » | 41.50 | 28.— | 7.50 |
| Acquavite | » | 78.— | 72.— | 12.— |
| Aceto | » | 35.— | 20.— | —.— |
| Olio d'oliva 1ª qualità | » | 142.80 | 127.80 | 7.20 |
| » » 2ª » | » | 102.80 | 87.80 | 7.20 |
| Olio minerale o petrolio | » | 63.23 | 58.23 | 6.77 |
| Crusca | per quint. | 15.60 | 14.60 | —.40 |
| Castagne | » | —.— | —.— | —.— |
| Fieno della Bassa 1ª qualità | » | 5.50 | 4.50 | —.70 |
| » » 2ª » | » | —.— | —.— | —.70 |
| » dell'Alta 1ª » | » | —.— | —.— | —.70 |
| » » 2ª » | » | 3.— | 2.60 | —.70 |
| Paglia da lettiera | » | 3.40 | 3.— | —.30 |
| » da foraggio | » | —.— | — — | —.30 |
| Legna da fuoco forte | » | 1.89 | 1.49 | —.26 |
| » » dolce | » | —.— | —.— | —.26 |
| Carbone forte | » | 5.55 | 4.80 | —.60 |
| Coke | » | 6.— | 4.50 | —.— |
| Carne di bue . . a peso vivo | » | 67.— | —.— | —.— |
| » di vacca . » | » | 60.— | —.— | —.— |

| | | Senza dazio cons. Massimo | Minimo | Dazio consumo |
|---|---|---|---|---|
| Carne di vitello a peso vivo | p. quint. | —.— | —.— | —.— |
| » di porco » | » | —.— | —.— | —.— |
| » di vitello q. davanti | per Cg. | 1.30 | 1.10 | —.10 |
| » » q. di dietro | » | 1.70 | 1.40 | —.10 |
| » di manzo | » | 1.48 | 1.08 | —.12 |
| » di vacca | » | 1.30 | 1.10 | —.10 |
| » di pecora | » | 1.16 | 1.06 | —.04 |
| » di montone | » | —.94 | —.— | —.04 |
| » di castrato | » | 1.37 | 1.07 | —.03 |
| » di agnello | » | 1.47 | —.87 | —.— |
| Formaggio di vacca duro | » | 3.15 | 1.80 | —.10 |
| » » molle | » | 2.15 | 1.90 | —.10 |
| » di pecora duro | » | 2.90 | 1.80 | —.10 |
| » » molle | » | 2.15 | 1.90 | —.10 |
| » lodigiano | » | 3.90 | —.— | —.10 |
| Burro | » | 1.92 | —.— | —.08 |
| Lardo salato | » | 2.25 | 2.— | —.25 |
| Farina di frumento 1ª qualità | » | —.73 | —.68 | —.02 |
| » » 2ª » | » | —.50 | —.48 | —.02 |
| » di granoturco | » | —.27 | —.25 | —.01 |
| Pane 1ª qualità | » | —.50 | —.48 | —.02 |
| » 2ª » | » | —.42 | —.38 | —.02 |
| » misto | » | —.30 | —.28 | —.— |
| Paste 1ª » | » | —.76 | —.68 | —.02 |
| » 2ª » | » | —.54 | —.52 | —.02 |
| Pomi di terra | » | —.16 | —.14 | —.02 |
| Candele di sego a stampo | » | 1.76 | —.— | —.04 |
| » steariche | » | 2.25 | 2.20 | —.10 |
| Lino cremonese fino | » | 3.50 | 3.— | —.— |
| » bresciano | » | 3.10 | 2.80 | —.— |
| Canape pettinato | » | 2.10 | 1.82 | —.— |
| Stoppa | » | 1.35 | —.90 | —.— |
| Uova | a dozz. | —.66 | —.60 | —.— |
| Formelle di scorza | per cento | 2.— | 1.90 | —.— |

( *Vedi pagina* 215)

## STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

**Nella settimana dal 26 giugno al 1 luglio 1882:** Greggie, colli n. —, chilogr. —; Trame, colli n. 2, chilogr. 170.

## NOTIZIE DI BORSA

| **Venezia.** | | Rendita italiana da | a | Da 20 franchi da | a | Banconote austr. da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Giugno | 26 | 92.17 | 92.25 | 20.55 | 20.57 | 214.75 | 215.25 |
| » | 27 | 92.— | 92.17 | 20.56 | 20.58 | 214.75 | 215.25 |
| » | 28 | 91 80 | 92.— | 20.58 | 20.60 | 214.75 | 215.— |
| » | 29 | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— |
| » | 30 | 91.20 | 91.40 | 20.60 | 20.62 | 214.75 | 215.25 |
| Luglio | 1 | 91.20 | 91.40 | 20.60 | 20.62 | 214.75 | 215.25 |

| **Trieste.** | | Rendita it. in oro da | a | Da 20 fr. in BN. da | a | Londra da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Giugno | 26 | 87.80 | —.— | 9.56 1/2 | —.— | 120.15 | —.— |
| » | 27 | 87.60 | —.— | 9.57 | —.— | 120.25 | —.— |
| » | 28 | 87 25 | —.— | 9.57 1/2 | —.— | 120.30 | —.— |
| » | 29 | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— |
| » | 30 | 86.85 | —.— | 9.59 | —.— | 120.35 | —.— |
| Luglio | 1 | 86.85 | —.— | 9.59 | —.— | 120.35 | —.— |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

| Giorno del mese | | Età e fase della luna | Pressione barom. Media giornaliera | Temperatura — Term. centigr. ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | massima | media | minima | minima all'aperto | Umidità assoluta ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | Umidità relativa ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | Vento media giorn. Direzione | Velocità chilom. | Pioggia o neve millim. | in ore | Stato del cielo (1) ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Giugno | 25 | 11 | 754.11 | 24.4 | 28.0 | 22.1 | 31.4 | 24.35 | 19.5 | 15.5 | 13.36 | 16.09 | 14.77 | 59 | 58 | 75 | S 16 E | 2.5 | — | — | M | M | C |
| » | 26 | 12 | 755.16 | 23.4 | 27.1 | 21.8 | 30.3 | 23.88 | 20.0 | 16.7 | 14.45 | 13.76 | 13.09 | 66 | 55 | 68 | S 9 E | 2.3 | — | — | C | M | M |
| » | 27 | 13 | 753.95 | 23.2 | 24.9 | 20.9 | 28.2 | 22.70 | 18.5 | 16.6 | 13.41 | 16.75 | 14.54 | 64 | 72 | 79 | S 27 E | 2.0 | — | — | C | C | M |
| » | 28 | 14 | 755.61 | 21.1 | 26.0 | 20.9 | 31.0 | 22.65 | 17.6 | 16.0 | 10.64 | 9.23 | 11.67 | 58 | 38 | 63 | S 57 E | 5.1 | — | — | M | S | S |
| » | 29 | 15 | 753.12 | 25.5 | 28.9 | 22.5 | 33.6 | 25.30 | 19.6 | 17 1 | 11.56 | 10.97 | 11.58 | 48 | 36 | 56 | S 78 E | 3.2 | — | — | S | M | M |
| » | 30 | LP | 749.91 | 21.5 | 26.3 | 22.3 | 30.0 | 22.80 | 17.4 | 14.7 | 12.71 | 14.74 | 16.84 | 68 | 59 | 84 | N 51 E | 2.1 | 24 | 6 | M | M | M |
| Luglio | 1 | 17 | 747.95 | 18.0 | 21.7 | 19.7 | 23.8 | 19.60 | 16.9 | 14.4 | 13.33 | 14.71 | 13.84 | 88 | 78 | 81 | E | 1.8 | 19 | 4 | C | C | C |

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.